

I bulli e l'arcobaleno

Insieme per combattere tempestivamente un fenomeno purtroppo diffuso

Katya Cometta

La cosa peggiore che possa capitare ad un genitore è la perdita del proprio figlio. Nel film "Fiori d'acciaio", di Herbert Ross, ricordo Sally Field urlare che veder morire sua figlia era un fatto contro natura. E' un film che per parlare di amicizia, di complicità fra donne e del dolore di una madre aveva scomodato un cast strepitoso: Sally Field, appunto, Julia Roberts, Shirley MacLaine, Darryl Hannah, Dolly Parton. Il meglio del panorama hollywoodiano della fine Anni Ottanta.

A loro modo sono meravigliose protagoniste di una non facile vita anche le donne che negli scorsi mesi hanno fondato l'Associazione *L'Arcobaleno di Chri*, con sede a Giubiasco. La presidente Katia Caloiero Morini che, tre anni fa, ha perso il figlio Christian per una rara forma di mononucleosi. Son quelle tragedie che, di regola, si pensa accadano solo agli altri. Invece no: con Katia il destino è stato feroce, come lo è stato per altre mamme che con lei hanno fondato l'Associazione il cui scopo è principalmente quello di rispondere ai bisogni personali delle famiglie nei vari ambiti della crescita dei figli. L'associazione è concretamente impegnata in diverse attività, fra le quali l'aiuto morale pratico alle famiglie, che sostiene nell'elaborazione della perdita dei propri cari, e l'organizzazione di gruppi di auto-aiuto dedicati al lutto. A me, molto personalmente, di Katia e Lara che pure fa parte dell'Associazione e

che ho conosciuto durante un corso di formazione, colpisce la serenità dello sguardo, il perenne buonumore, la capacità di scherzare sempre e comunque. Non credo sia possibile per me aver maggior rispetto per qualcuno. E la loro forza, la loro credibilità passa attraverso l'entusiasmo che mettono anche ne *L'Arcobaleno di Chri*; è il modo per dare un senso ad una tragedia che un senso non ha.

Da inizio anno la loro Associazione ha organizzato alcune serate informative, l'ultima in ordi-

Essere consapevoli delle necessità educative dei nostri ragazzi



ne di tempo lo scorso lunedì, dedicata al bullismo e alla quale sono intervenuti il magistrato dei minorenni Reto Medici, il sgtm Giancarlo Piffero del gruppo visione giovani e il commissario capo Enea Filippini del gruppo criminalità informatica della Polizia cantonale. Fenomeno purtroppo diffuso anche in Ticino, il bullismo è un problema vero, uno di quelli che quando colpisce un adolescente lascia strascichi importanti sulla sua quotidianità e spesso anche sulla sua crescita. Ma, per dirla con i

relatori, "il bullismo insieme si smonta facilmente". Conoscere il fenomeno permette da un lato di riconoscerlo tempestivamente e dall'altro di combatterlo soprattutto grazie alla possibilità di rivolgersi alle famiglie, alle direzioni scolastiche, alla polizia e alla Magistratura.

Ma chi è e come agisce un bullo? E' fisicamente grande, influente, provocatore, persecutore, violento, esecutore, sottomette le vittime e ha bisogno di un pubblico per portare a termine le sue bravate e sentirsi riconosciuto nel suo ruolo. Le cause? Beh, sono ovviamente molteplici con un ruolo preponderante per le famiglie, assenti, poco autorevoli. Alcool, droghe, medicinali, cattive compagnie, giochi elettronici, televisione, internet, mancanza di un progetto formativo, noia, sono, poi, componenti della quotidianità sfasata del bullo ticinese.

La famiglia. Fa male constatare che è proprio da lì che i problemi andrebbero gestiti e invece non lo sono. Crescere un adolescente è un'impresa a volte al limite del reale. Ci sono giorni in cui si dà la buonanotte al proprio figlio e al mattino il buongiorno è rivolto ad un'entità sconosciuta, un essere arruffato, incavolato col mondo, che sbuffa, risponde con un paio di grugniti e ha un fastidioso disturbo che produce un movimento combinato fra occhi (al cielo) e spalle (alzate). Una sincronizzazione spesso accompagnata da un "e alloooora?" che

farebbe uscire dai gangheri anche il Dalai Lama. Provocano, cercano di superare i confini, vogliono spazi di crescita che non coincidono con quelli che noi genitori siamo disposti a dargli. I maschi tendono all'arroganza, le femmine al martellamento dei nervi altrui. Gli sbalzi ormonali delle ragazzine sono prove di Paradiso, nel senso che noi ci si sente al Purgatorio ambendo, invece, a ben altro. Fan così, a fasi alternate. La mia, che di anni ne ha quasi tredici, mi sfianca tre-quattro giorni al mese. Poco tutto sommato, ma pur sempre sufficienti a farmi pensare ciclicamente di scaricarla da qualche parente, anche alla lontana, almeno due giorni sui quattro nefasti. Ho una sola consapevolezza: se mollo anche solo un centimetro di terreno sono certa di perdere il controllo della situazione. Tener duro, essere coerenti è difficilissimo ma è il nostro compito. Ecco perché le serate come quella promossa dall'*Arcobaleno di Chri* sono fondamentali e andrebbero moltiplicate affinché la consapevolezza delle necessità educative fondamentali dei nostri ragazzi diventasse un'evidenza per tutti. Proprio per tutti.

Associazione *L'Arcobaleno di Chri*, via Berta 18, 6512 Giubiasco, sito internet www.arcobalenodichri.ch; per ulteriori informazioni rivolgersi a Katia Caloiero Morini 076/43. 46.161, larcobalenodichri@hotmail.com

IL COMMENTO

La Cina arriva

Stefano Modenini

Gli accordi di libero scambio sono un importante strumento della Svizzera per permettere alle proprie imprese di lottare perlomeno ad armi pari con le aziende concorrenti sui mercati internazionali. Negli ultimi anni il numero degli accordi sottoscritti dal nostro paese è cresciuto in maniera importante. Questa tendenza permette alla Svizzera non solo di aprirsi nuove prospettive di mercato in paesi emergenti, bensì di emanciparsi almeno parzialmente dal mercato di riferimento delle proprie esportazioni che resta naturalmente l'Unione europea. L'accordo di libero scambio con la Cina, lanciato al Forum di Davos del 2010 e per il quale hanno già avuto luogo nove tornate di negoziati, è a buon punto, anche se ci vorrà ancora qualche tempo prima che esso entri definitivamente in vigore. La Svizzera commercia già intensamente con la Cina ma è evidente che un accordo di libero accesso al mercato cinese sia estremamente importante per molte imprese e multinazionali elvetiche.

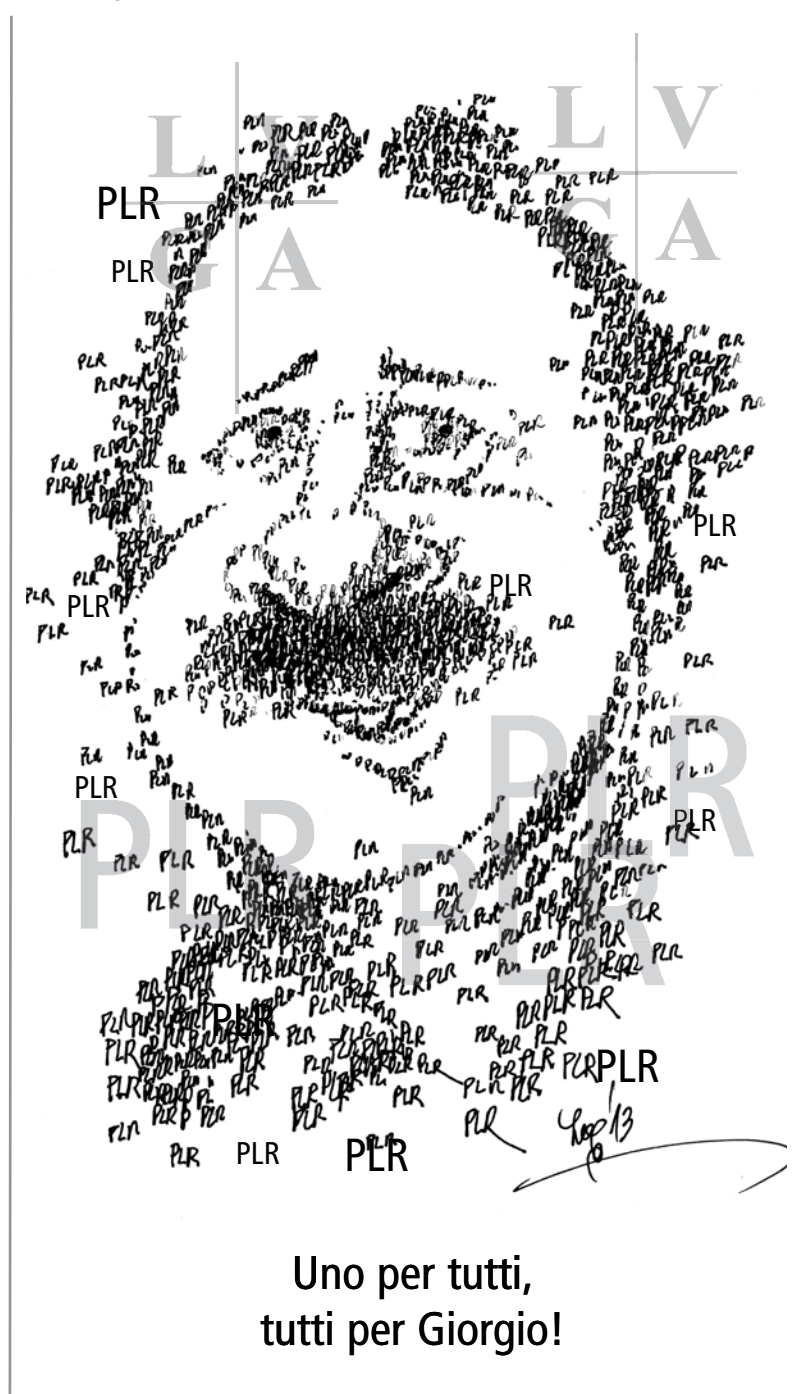
La Svizzera non è tuttavia l'unico paese a cercare di crearsi nuove e più facili opportunità di accesso ai mercati internazionali. Ciò vale beninteso anche per i paesi dell'UE e per diversi paesi del continente americano. Anche il sud est

asiatico è in fermento da questo punto di vista. E' della metà dello scorso anno la notizia che Cina, Corea del Sud e Giappone hanno intavolato trattative per creare nella regione un'area di libero scambio che rappresenterebbe circa il 20% del Prodotto interno lordo mondiale. Già oggi questi tre paesi hanno complessivamente un PIL superiore ai 14 miliardi di dollari, a fronte dei 18 miliardi degli Stati Uniti, del Canada e del Messico messi insieme e dei 14,7 miliardi dell'UE. Considerato che Cina, Corea del Sud e Giappone sommano una popolazione di 1 miliardo e mezzo di abitanti, il triplo rispetto alle altre due aree citate precedentemente, si comprende facilmente il loro potenziale di crescita economica, senza dimenticare che nella medesima area altri paesi come ad esempio il Vietnam mostrano segni di particolare vitalità economica.

La Cina fa indubbiamente paura da un punto di vista economico, anche se è vistosamente confrontata ad un delicato processo di gestione della crescita economica interna, che si traduce a sua volta in crescita dei livelli salariali e sociali, emigrazione verso i poli urbani, maggiori consumi ed effetti negativi quali l'inquinamento.

continua a pagina 12

PAPILLON



Uno per tutti,
tutti per Giorgio!

Spilli

